

*Domenica 14 aprile 2019, ore 11.50*

QUINTETTO DI FIATI  
DELL'ORCHESTRA SINFONICA NAZIONALE DELLA RAI

DANTE MILOZZI, *flauto*

FRANCESCO POMARICO, *oboe*

ENRICO MARIA BARONI, *clarinetto*

BRUNO GIUDICE, *fagotto*

MARCO PANELLA, *corno*

## PROGRAMMA

CARL NIELSEN

(1865 – 1931)

*Quintetto per strumenti a fiato* op.43 (1922)

*Allegro ben moderato*

*Menuetto*

*Praeludium: Adagio. Tema con variazioni: Un poco andantino*

ANTONÍN DVOŘÁK

(1841 – 1904)

*Serenata in re minore* op.44 (1878)

Trascrizione per quintetto di fiati di Jesper Jerkert

*Moderato quasi marcia*

*Minuetto: Tempo di Minuetto – Trio: Presto*

*Andante con moto*

*Finale. Allegro molto*

## QUINTETTO DI FIATI DELL'ORCHESTRA SINFONICA NAZIONALE DELLA RAI

L'Orchestra Sinfonica Nazionale della Rai ha dato vita al suo interno, negli ultimi anni, più di trenta formazioni da camera di varie dimensioni che hanno lo scopo sia di differenziare l'impegno e l'esperienza dei musicisti, aprendoli verso un tipo diverso di repertorio, sia di sviluppare la loro intesa, l'autonomia e il gusto del suonare assieme.

A partire dalla stagione 2015-2016 le formazioni cameristiche dell'Orchestra Sinfonica Nazionale della Rai prendono regolarmente parte ai Concerti del Quirinale.

Potendo contare sul contributo di musicisti esperti e già affiatati, oltre che su uno spettro di soluzioni strumentali molto varie, l'attività dei gruppi cameristici dell'Orchestra Rai permette anche di esplorare ambiti del repertorio meno frequentati. È anche il caso del programma presentato dal Quintetto di fiati con musiche di autori-simbolo del romanticismo di fine Ottocento, entrambi impegnati nella definizione di uno stile nazionale, come il danese Carl Nielsen e il più noto compositore ceco Antonín Dvořák.

*Leggenda vuole che Carl Nielsen, nel 1921, abbia ascoltato casualmente il Quintetto di Fiati di Copenaghen provare una trascrizione della Sinfonia Concertante di Mozart mentre era al telefono con il pianista Christian Christiansen, impegnato nella preparazione di un concerto con quel gruppo. Affascinato dalla dolcezza di quel suono lontano, celestiale e tuttavia distorto dalla qualità dei telefoni di allora, Nielsen decise di comporre un pezzo nel quale ogni strumento potesse emergere nella sua individualità, dando al valore dei dettagli almeno tanta attenzione quanto alle sonorità d'insieme. Nel Præludium dell'ultimo movimento prevedeva che l'oboe fosse sostituito da un corno inglese, per dare al brano ancora più varietà di colori. Il tema delle Variazioni conclusive proviene da un Lied spirituale in forma di corale scritto anni prima dallo stesso Nielsen.*

*L'approdo di Dvořák a uno stile personale, diverso da quello di altri autori del tardoromanticismo perché fortemente ispirato al patrimonio della musica popolare slava, avvenne proprio con la composizione della Serenata in re minore op. 44, del 1878, originariamente destinata a un gruppo di 10 strumenti a fiato coadiuvati da violoncello e contrabbasso. Per quanto la forma e la suddivisione dei movimenti seguano gli schemi classici, non c'è momento in cui non sia presente un riferimento alla musica popolare. Sotto le mentite spoglie di Minuetto e Trio, per esempio, si affacciano una sousedka e un furiant, tipiche danze della regione ceca, la melodia dell'Andante con moto è tratta da un canto della stessa area culturale mentre il Finale è basato su un ritmo di polka. Anche l'impostazione del movimento di apertura, un tempo di marcia, si può rubricare tra gli elementi di derivazione "bassa", o comunque popolare, per quanto non abbia legami diretti con una tradizione precisa. L'arrangiamento di questo brano per quintetto di fiati è recente e si deve al filosofo della scienza e flautista svedese Jesper Jerkert.*